

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

secondo l'Associazione Hikikomori Italia il termine giapponese — il cui significato letterale è « stare in disparte » — è riferibile a chi « decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da alcuni mesi fino a diversi anni), rinchiudendosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta nemmeno con i propri genitori »;

l'Associazione — anche in assenza di dati ufficiali — stimava quale verosimile la presenza di almeno 100 mila casi nella nostra Nazione. L'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-lfc) ha svolto, su impulso del Gruppo Abele ed in collaborazione con l'Università della strada, il primo studio nazionale sull'isolamento volontario nella popolazione adolescente fornendo una stima quantitativa su un campione di oltre 12.237 studenti fra i 15 e i 19 anni fondata sull'autovalutazione degli stessi partecipanti;

in particolare risulta dallo studio che il 18,7 per cento dei ragazzi ha risposto affermativamente circa la presenza di periodi di isolamento volontario (non uscire di casa per un tempo significativo senza andare a scuola e/o frequentare amici e/o conoscenti) nell'arco della propria vita, mentre il 12,3 pur rispondendo negativamente ha dichiarato che avrebbe tuttavia voluto;

tra gli studenti che hanno dichiarato di essersi isolati il 9,1 per cento lo avrebbe fatto per 6 o più mesi, il 14,1 per cento per 3 mesi, il 20,7 per cento per 1-2 mesi. Nello studio si legge inoltre come « quasi il 13 per cento degli studenti ha affermato di conoscere qualcuno che può essere definito Hikikomori ovvero qualcuno che evita il coinvolgimento sociale, ha lasciato la scuola, non frequenta praticamente nessun amico e passa tantissimo tempo davanti ad un

monitor, isolato nella propria camera o abitazione »;

« In termini di prevalenza » — si legge — « gli studenti che si autodefinirebbero Hikikomori rappresentano il 2,1 per cento del campione dello studio »;

le cause di tale isolamento possono essere assai diverse, da quelle caratteriali a ragioni famigliari, da problemi insorti durante il percorso scolastico con crescente demotivazione del soggetto nel confrontarsi con gli altri, soffrendone talvolta le pressioni o il confronto, fino a rifiutare la vita sociale stessa;

particolarmente rilevante risulta essere la reazione delle famiglie registrata nello studio: dal campione intervistato, oltre il 25 per cento ha dichiarato che i propri genitori avrebbero accettato l'isolamento e l'azzeramento delle relazioni sociali senza porsi particolari domande a riguardo. Si tratta di un fenomeno che non può essere sottovalutato e che necessita di uno sforzo organico di informazione, formazione e supporto a tutti i soggetti coinvolti. Un ulteriore studio dell'ISS ha identificato il fenomeno Hikikomori in circa 65 mila studenti tra gli 11 e 17 anni;

è evidente che il fenomeno descritto non può manifestarsi esclusivamente nella popolazione studentesca, tuttavia manca uno studio su scala nazionale che prenda in considerazione tutte le fasce d'età della popolazione. Occorre un'attenzione puntuale a livello sociale, ma anche normativo in grado di prevenire e contrastare detti fenomeni, unitamente a forme di disagio più specificatamente giovanile fornendo strumenti sempre attuali in sostegno dei ragazzi e delle loro famiglie;

si rileva al tempo stesso la necessità di sostenere, con iniziative di carattere normativo, la popolazione adulta, che a maggior ragione dopo gli anni di pandemia è sottoposta a gravi ripercussioni legate alla capacità di relazionarsi e di vivere in società, offrendo strumenti che impediscano

l'emarginazione e ulteriori conseguenze negative,

impegna il Governo:

- 1) ad attivare presso i Ministeri competenti specifici progetti volti a prevenire e arginare il fenomeno del ritiro sociale tra le fasce più giovani della popolazione;
- 2) ad attivare presso il Ministero della salute una commissione di esperti atta a formulare un questionario condiviso in grado di individuare i sintomi dell'isolamento sociale volontario nelle sue fasi più precoci e per l'identificazione dei soggetti coinvolti nel fenomeno comunemente chiamato Hikikomori;
- 3) a promuovere periodicamente uno studio su scala nazionale che coinvolga tutte le fasce d'età della popolazione circa l'incidenza di tale fenomeno e le sue ripercussioni;
- 4) a promuovere campagne informative circa il fenomeno sopracitato anche coinvolgendo l'Associazione Hikikomori Italia con particolare attenzione alle scuole e alle università;
- 5) ad attivare ogni utile iniziativa per un'adeguata formazione di insegnanti e operatori del settore per una più corretta e puntuale individuazione di tale comportamento per poter prevenire e arginare l'abbandono scolastico e universitario;
- 6) ad adottare iniziative di competenza volte ad attivare presso le regioni protocolli volti al supporto dei soggetti coinvolti ed il loro reinserimento nel percorso scolastico o lavorativo;
- 7) a promuovere misure di supporto psicologico e specifico sia durante il percorso scolastico e formativo sia durante quello lavorativo con particolare attenzione alle fasce economicamente più fragili della popolazione;
- 8) a potenziare il servizio psicologico presso strutture pubbliche, introducendo misure di sostegno alle famiglie con per-

sone affette da « hikikomori », anche valutando la possibilità di promuovere la formazione di comunità ad essi dedicate.

(1-00160) « Montaruli, Foti, Zurzolo, Roscani, Vietri, Ciocchetti, Ciancetto, Colosimo, Lancellotta, Maccari, Morgante, Rosso, Schifone ».

La Camera,

premesso che:

la diminuzione del potere di acquisto conseguente alla crisi economica, aggravatasi con la pandemia e, da ultimo, con il conflitto in atto in Ucraina, ha acuito il problema dell'*affordability*, ossia delle spese per l'accesso all'abitazione che, diventando sempre più onerose, pesano gravemente sui bilanci familiari;

una famiglia su quattro ha avuto, negli ultimi anni, difficoltà a pagare l'affitto (si tratta in prevalenza di nuclei familiari fragili composti da persone di età compresa tra i 45 e i 64 anni, con figli), percentuale che ha superato il 40 per cento nel 2021, come confermato dall'indagine straordinaria sulle famiglie italiane (Isf) condotta dalla Banca d'Italia;

pur non essendo disponibili stime sedimentate sull'entità complessiva delle forme di disagio abitativo presenti in Italia, un interessante quadro informativo su alcune delle principali dimensioni della disuguaglianza abitativa in Italia è offerto dalla relazione presentata dal Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa, costituito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 124 del 6 luglio 2022;

i dati presentati evidenziano e confermano che nel nostro Paese il tema della casa rappresenti un ambito di grande criticità per una buona parte della popolazione e che alcune condizioni sociali o di fragilità siano estremamente correlate alla possibilità di vivere in condizioni precarie, alle difficoltà di mantenere il proprio al-